

# Nuove opportunità di sviluppo per le biblioteche europee

Intervista con il direttore di EBLIDA Giuseppe Vitiello sui tre rapporti resi pubblici recentemente dalla importante associazione internazionale

Nella scorsa primavera EBLIDA (European Bureau of Library, Information and Documentation Associations) ha svolto un importante lavoro di prospettiva, che può offrire opportunità di sviluppo interessanti per le biblioteche europee. Il lavoro, articolato nella pubblicazione di tre rapporti, comprende *l'Agenda europea bibliotecaria nell'era post Covid-19*, i *Fondi strutturali e di investimento europei (FSIE) 2021-2027* e il *Primo Rapporto europeo sui Sustainable Development Goals applicati nelle biblioteche europee*. "Biblioteche oggi" ha chiesto al suo direttore, Giuseppe Vitiello, di presentarci le tre iniziative.



## A European Library Agenda in the post-Covid 19 age

*Nell'aprile del 2020 EBLIDA ha lanciato un'indagine volta a rilevare le misure, le pratiche e i servizi sviluppati nelle biblioteche europee durante la crisi Covid-19. È possibile che una buona parte di tali servizi possa essere continuata anche in fase post crisi. Il rapporto, realizzato a seguito di questa indagine, ha come titolo A European Library Agenda in the post-Covid 19 age. A Work in Progress e copre*

*17 paesi europei. Esso si basa sulle risposte gentilmente e prontamente trasmesse dai membri EBLIDA, in genere le associazioni bibliotecarie di quei paesi. È disponibile al link: <http://www.eblida.org/publications.html>; qui di seguito il comunicato stampa relativo: <http://www.eblida.org/news/press-release-covid-19-report.html>.*

***Durante la crisi dovuta al Covid-19 le biblioteche sono rimaste chiuse. L'impatto della crisi può essere definito devastante?***

Mi permetto di ribaltare questo punto di vista. È vero, la maggior parte delle istituzioni culturali è rimasta chiusa durante la pandemia. A giudicare dal rapporto EBLIDA, tuttavia, tale tipo di narrazione deve essere rovesciata nel suo inverso quando si parla di biblioteche. Queste hanno mostrato un alto grado di resilienza e, al contrario, sono rimaste più aperte che mai; dirò di più, il loro sforzo si è concentrato nel perseguire a tempo pieno obiettivi di sviluppo sostenibile. Il problema riguarda ora il futuro delle biblioteche. Nel Rapporto abbiamo cercato di descrivere le prospettive a breve e a medio termine. Ne risulta una panoramica che sviluppa una distinzione fondamentale tra attività bibliotecarie portate avanti sulla base di fattori contingenti legati alla crisi Covid-19 – non più riproducibili, vogliamo sperare – e attività e tendenze bibliotecarie suscettibili di avere invece carattere per-

manente nell'era post Covid-19. Più precisamente: ci saranno senza dubbio implicazioni a lungo termine per le biblioteche, innanzitutto di natura finanziaria, ma anche buone opportunità se i bibliotecari sapranno approfittarne.

### *Quali sono le conclusioni del Rapporto?*

Nel Rapporto EBLIDA abbiamo identificato cinque nuove normalità (o, come qualcuno dice, anormalità) proprie a un'Agenda bibliotecaria europea in era post Covid-19:

- distanziamento sociale in crescita esponenziale, ma anche una biblioteca meglio connessa;
- mutazioni tecnologiche, volte a plasmare le biblioteche in modi nuovi;
- territori economici sotto osservazione: va rivista la composizione dei bilanci bibliotecari;
- nuove forme di governance della biblioteca a livello centrale e locale;
- opportunità e minacce del cambiamento climatico.

EBLIDA ha dedicato quattro numeri speciali della EBLIDA Newsletter<sup>1</sup> alle misure che regolano attualmente l'apertura delle biblioteche sui principi di distanziamento sociale, la sanificazione delle collezioni, la sicurezza del personale e le politiche di accesso. È interessante notare che la comparazione di tali misure, in genere aventi lo status di raccomandazioni, vede una sostanziale convergenza su alcuni punti fondamentali – ad esempio, le procedure di quarantena dei libri –, mentre si differenziano al contrario per l'enfasi posta su questo o quell'altro punto. Nei Paesi Bassi le raccomandazioni comportano dettagliate istruzioni circa le differenti categorie di persone che accedono alle biblioteche. In Irlanda e in Italia viene data maggiore enfasi alla gestione delle collezioni fisiche. Le regole procedurali stabilite in Germania dalla Biblioteca pubblica di Colonia mettono in luce invece gli aspetti organizzativi nell'accesso alla biblioteca. In linea di massima, la tenuta delle biblioteche nelle routine procedurali post Covid-19 sono regolate:

- dalle norme sanitarie;
- dalla percezione del rischio;
- da come gli spazi bibliotecari sono stati riorganizzati a livello nazionale e locale.

La grande scommessa è nella conduzione ibrida dei servizi bibliotecari – l'uso di nuove tecnologie combinato all'accesso fisico – e nel tenere unite le persone pur mantenendole separate. Durante la crisi, oltre a diversificare i loro servizi, le biblioteche hanno creato piattaforme e pagine web speciali, ampliato i servizi via telefono, disposto banche del cibo in varie città, fornito servizi ai bambini che stavano a casa e stabilito contatti con anziani per risolverli dal loro stato. Esperienze in corso in Francia, Germania, Irlanda, Lettonia, Lituania, Paesi Bassi e in altri paesi dimostrano che è possibile raggiungere le persone e, tuttavia, mantenerle a distanza fisica sicura. Il lascio di tali esperienze non può andare perso sul lungo termine.

### *Qual è il ruolo delle tecnologie?*

Le tecnologie sono molto importanti, anzi fondamentali. Abbiamo visto che la crisi ha accelerato i processi in atto o li ha innescati, quando essi non erano presenti. L'accesso alle risorse digitali ha prodotto record di utilizzo impensabili un tempo, in particolare nelle biblioteche pubbliche europee ancor più che nelle universitarie (che da tempo praticano l'accesso remoto alle loro collezioni). L'incremento più spettacolare si è probabilmente avuto nella Biblioteca pubblica di Tallinn, con accessi passati da 373 nel 2019 (marzo-aprile 2019) a quasi 10.000 (stesso periodo, 2020). In tutte le altre biblioteche gli aumenti sono stati dell'ordine del 200-300 per cento. La domanda di risorse digitali è aumentata in quantità e in qualità, con un'offerta che comprende autoformazione, video on demand, musica, stampa, ebook.

Due fattori possono ostacolare il consolidamento di un accesso più intenso alle piattaforme di biblioteche digitali. Il primo è la qualità del rapporto tra editori e biblioteche e il modo in cui i prezzi delle pubblicazioni digitali si stabilizzeranno, nonostante la crescente domanda proveniente dalle biblioteche. La Biblioteca Nazionale della Lettonia (e, parzialmente, la Biblioteca Nazionale di Svezia) è riuscita a trovare un accordo con le agenzie di copyright e le associazioni di autori e a migliorare l'accesso alle collezioni di periodici e libri elettronici durante la crisi Covid-19. Le speranze che questi accordi persistano dopo la crisi sono però minime.

Il secondo fattore è il divario digitale e la distinzione tra gli abbienti e i non abbienti in termini di accesso alla banda larga, alle attrezzature, alle competenze in materia di alfabetizzazione digitale, al supporto tecnico di qualità, ai contenuti online. Le biblioteche devono incentivare l'autosufficienza, la partecipazione e la collaborazione tra utenti. Tali progetti sono senz'altro finanziabili nell'ambito dei Fondi strutturali e di investimento europei (ESIF) 2021-2027 e EBLIDA cercherà di stimolare progetti in tal senso. In questo modo speriamo così di contribuire alla creazione di un'agenda europea post Covid-19.

### **Secondo lei, quanto forte sarà l'impatto finanziario del Covid-19 sulle biblioteche?**

Secondo stime recenti, purtroppo comprovate, l'economia europea dovrebbe contrarsi nel 2020 dell'8,3% e addirittura dell'11,2% in Italia. Se i bilanci bibliotecari dovessero ridursi nelle stesse proporzioni delle proiezioni economiche nazionali, qualunque attività bibliotecaria sarebbe seriamente compromessa, in ogni campo. I fondi europei programmati nel Recovery Fund saranno destinati ad attività considerate "prioritarie".

Se i bibliotecari in Europa dovessero rassegnarsi all'inevitabilità di tali tagli, le prospettive sarebbero effettivamente lugubri. Se però, al contrario, le biblioteche riusciranno a contrastare questa tendenza, è possibile che si registrino anche evoluzioni impreviste. La formula di EBLIDA è: rivediamo la composizione dei bilanci bibliotecari in due punti precisi. Il primo riguarda l'*Agenda europea 2030 per lo sviluppo sostenibile*, che dovrebbe costituire il quadro concettuale di riferimento per le biblioteche, dove vanno tenute aperte e rafforzate le opzioni della biblioteca cosiddetta "sociale". Il secondo è il possibile finanziamento dei progetti bibliotecari di sviluppo sostenibile grazie ai Fondi strutturali e di investimento europei (FSIE) 2021-2027, che hanno avuto, e proprio in Italia, un impatto notevole per il settore culturale. I Fondi SIE non sono un'alternativa, ma dovrebbero agire da volano per un'agenda bibliotecaria europea post Covid-19.

La Biblioteca Nazionale della Lituania, ad esempio, ha utilizzato i fondi SIE 2014-2020 per due progetti di punta che si sono rivelati essenziali durante la cri-

si Covid-19. Anche la Bulgaria, la Germania e i Paesi Bassi hanno utilizzato i fondi strutturali per rivitalizzare tutti i tipi di servizi bibliotecari.

### **Il rapporto EBLIDA suggerisce possibili cambiamenti nella governance della biblioteca. In quale direzione?**

Non parlerei di cambiamenti radicali, ma di aggiustamenti. Durante la crisi Covid-19, abbiamo assistito a un movimento verso la centralizzazione delle attività bibliotecarie, soprattutto nell'accesso ai servizi digitali, in termini di trattamento dei diritti d'autore, standardizzazione dei requisiti tecnici e coordinamento dei compiti di gestione, incluse le statistiche bibliotecarie. Allo stesso tempo la governance locale e professionale è fattore determinante per la creazione di servizi innovativi o per l'adattamento di quelli esistenti.

La gestione locale delle biblioteche dovrebbe essere rafforzata e l'accordo con le associazioni espressioni della società civile, che si è rivelato di grande importanza durante la crisi Covid-19, dovrebbe trovare un posto stabile e duraturo nell'agenda post Covid-19. Ricordiamo che, se le biblioteche ritengono di essere "strutturalmente" fondamentali per il rilancio europeo, l'accesso ai Fondi in Italia, così come in altri paesi, è di carattere rigorosamente regionale e locale. Gli accordi con le associazioni potranno rivelarsi molto utili in una politica europea di coesione europea e nella fase di accesso ai Fondi strutturali e di investimento.

### **Quale sarà la prossima mossa di EBLIDA?**

Il rapporto *A European Library Agenda in the post-Covid 19 age. A Work in Progress* è il primo di una serie di rapporti che include anche il documento *European Structural and Investment Funds 2021-2027 e Sustainable Development Goals and Libraries - First European Report*. Con facile metafora, descriverei il legame fra i tre rapporti come il funzionamento di un'automobile, dove l'agenda bibliotecaria post Covid-19 fa da motore, gli obiettivi di sviluppo sostenibile fungono da telaio e i Fondi strutturali e di investimento europei forniscono il carburante. L'attività EBLIDA prosegue con la redazione nell'autunno del 2020 del Rapporto *Pensa-*

re l'impensabile, dove i tre rapporti saranno aggregati e si darà vita ai primi prototipi di un'agenda bibliotecaria post Covid-19, con adattamenti alle esigenze delle biblioteche e dei sistemi bibliotecari locali. Saranno gli autisti, i responsabili cioè delle politiche bibliotecarie, a utilizzare nel miglior modo il veicolo e raggiungere così le migliori destinazioni su un orizzonte congiunto Agenda 2030 / FSIE / biblioteca.

Ci auguriamo che i bibliotecari di tutta Europa siano empatici verso la strategia EBLIDA e che comprendano quanto il legame con l'Agenda 2030 e il raccordo con i Fondi strutturali possano mostrare la vitalità e l'essenzialità delle biblioteche e come esse siano "strutturalmente" importanti per lo sviluppo socio-culturale ed economico di un paese. In un futuro assai prossimo EBLIDA offrirà servizi di consulenza ai suoi membri per meglio comprendere i Fondi strutturali e realizzare scambi di esperienze legati all'Agenda europea 2030 per lo sviluppo sostenibile. È questo il modo in cui EBLIDA sostiene le biblioteche e le associazioni bibliotecarie europee nel difficile percorso di transizione che le porterà definitivamente oltre l'era Covid-19.

## **I Fondi strutturali e di investimento europei (FSIE) 2021-2027**

*La portata della crisi Covid-19 e il suo possibile impatto sulle attività bibliotecarie potrebbero provocare un impatto finanziario negativo sulle biblioteche. I Fondi strutturali e di investimento europei 2021-2027 sono un'occasione di sostegno ai bilanci bibliotecari in difficoltà. Per questa ragione, EBLIDA ha preparato il paper European Structural and Investment Funds (ESIF) 2021-2027: Funding opportunities for Libraries – con il comunicato stampa qui allegato: <http://www.eblida.org/news/the-eu-structural-and-investment-funds-2021-2027.html>.*

### **Che cosa sono i Fondi strutturali e di investimento europei?**

Le rispondo in modo ufficiale con frasi tratte dal sito web dell'Unione europea. I FSIE servono ad effettuare investimenti volti a creare posti di lavoro e un'economia e un ambiente sani e sostenibili in Europa. Nel 2021-2027 sono sette i Fondi SIE, ma quelli di rile-

vanza per le biblioteche sono principalmente il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo sociale europeo (FSE), con le loro varianti Interreg, che sviluppano la coesione in aree regionali di paesi diversi confinanti tra loro.

### **Può spiegare in grandi linee che cosa sono il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo sociale europeo (FSE) e perché questi fondi dovrebbero interessare le biblioteche italiane?**

Il FESR rafforza la coesione economica e sociale nell'Unione europea correggendo gli squilibri tra le sue regioni. Il FSE è il principale strumento europeo per sostenere l'occupazione, aiutare le persone a trovare un lavoro migliore e garantire opportunità di lavoro più eque per tutti i cittadini dell'UE. Le biblioteche di vari paesi europei li hanno già utilizzati con successo; anche in Italia essi sono stati utilizzati, ma per progetti di limitata importanza.

Per comprendere appieno l'importanza dei due Fondi e il loro interesse per le biblioteche, può essere utile una breve introduzione storica. Circa vent'anni fa, non c'erano dubbi su quale fosse il loro scopo: essi servivano a realizzare le infrastrutture continentali europee con investimenti di vasta portata rivolti alla realizzazione di corridoi e tracciati ferroviari e stradali, linee a banda larga, aree di sviluppo metropolitano e sussidi agli agricoltori, per citarne solo alcuni. Una ventina di anni fa, tuttavia, è diventato evidente che il potenziamento delle infrastrutture è un mezzo e non un fine per favorire lo sviluppo economico. Un'infrastruttura sottoutilizzata diventa presto una cattedrale nel deserto. A partire da quel momento si è cominciato a comprendere che i Fondi strutturali non possono riguardare unicamente edifici e autostrade, ma devono anche coinvolgere le persone che vivono e sfruttano quegli edifici e viaggiano sulle autostrade; senza un traffico vivo che alimenta gli investimenti, questi rimangono lettera morta.

### **Perché le biblioteche dovrebbero rappresentare un target ideale per FSIE 2021-2027?**

I bibliotecari spesso sostengono che le attività sviluppate in biblioteca sono da considerarsi "vitali" per la

società che le riceve; i FSIE danno l'opportunità di dimostrare la verità di tale assunto, e di come siano "strutturalmente" essenziali per lo sviluppo sociale ed economico di un paese. I libri e i media, i prodotti e i servizi delle biblioteche non sono un'alternativa alle librerie e alle sale cinematografiche, ma sostengono concretamente i disoccupati nell'ottenere un lavoro, le persone svantaggiate nel loro sviluppo personale, i gruppi emarginati a trovare un'identità e un ruolo nella società. In altre parole, le biblioteche possono dimostrare che esse contribuiscono alla creazione di una società coesa e aiutano le democrazie europee a consolidarsi e a prosperare.

### *Qual è stato l'ambito di applicazione dei Fondi SIE in Italia?*

Com'è noto, i Paesi del Mediterraneo ospitano un superbo patrimonio culturale che ne ha plasmato l'urbanistica e l'ambiente rurale. Il patrimonio culturale è un'importante fonte di reddito per Grecia, Italia, Portogallo e Spagna. Non deve quindi sorprendere se i Fondi SIE sono stati utilizzati per il restauro di monumenti meno conosciuti, magari in città poco visitate, nell'ipotesi che i flussi turistici possano essere convogliati verso parti altrettanto belle, ma meno conosciute della regione mediterranea.

Il PON "Cultura e Sviluppo" 2014-2020, ad esempio, è stato finalizzato alla tutela, valorizzazione e sviluppo delle aree di attrazione culturale presenti nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia - aree meno sviluppate rispetto alle altre Regioni, in linea con gli obiettivi della politica di coesione.<sup>2</sup> La dotazione finanziaria complessiva del PON è stata pari a 490,9 milioni di euro, di cui 368,2 milioni a valere sul FESR e 122,7 milioni di cofinanziamento nazionale.<sup>3</sup> La quota preponderante delle risorse (76%, al netto delle risorse di assistenza tecnica) è stata destinata all'Obiettivo tematico 6, che fa riferimento ai diversi aspetti di tutela e valorizzazione delle risorse sia naturali che culturali. Cifre rilevanti (circa 700 milioni di euro) sono state spese per programmi di cultura e sviluppo.

L'Autorità di gestione del Programma è il Dirigente del servizio IV, "Programmazione", del Segretariato generale del MIBACT e gli Accordi operativi di attuazione (AOA), sottoscritti dal MIBACT con ciascuna

Regione interessata, sono lo strumento di condivisione delle scelte in materia di individuazione delle aree di attrazione culturale di rilevanza strategica nazionale e degli interventi.

### *Dobbiamo quindi dedurre che i fondi SIE riguardano interventi volti al recupero del patrimonio artistico e alla sua valorizzazione per finalità turistica?*

Per niente. Certamente in Italia l'azione si è sviluppata in questa direzione, come dimostrano i progetti relativi a "Cultura e Turismo".<sup>4</sup> Questa direzione, tuttavia, non è la sola possibile e vi è ampio margine di intervento, sia attraverso FESR o, ancor più, attraverso FSE, per attività "sociali", con iniziative di digital literacy e di sostegno agli strati di popolazione meno favoriti o emarginati. Si tratta di azioni molto concrete, assai lontane dall'immagine che vuole un'Europa chiusa in sé e poco attenta alle esigenze concrete dei cittadini. Se si desidera lavorare su una serie di servizi bibliotecari nell'era post Covid-19, può essere utile avere un'agenda bibliotecaria che fissi le priorità a livello europeo, come EBLIDA ha cercato di fare con il suo documento del maggio 2020 *A European Library Agenda in the post-Covid 19 age*.

### *Qual è la differenza tra obiettivi specifici del FESR e del FSE?*

Gli obiettivi specifici del FESR e del FSE+ hanno spesso una natura simile e sono vicini tra loro, anche nella formulazione. È difficile, quindi, operare una distinzione netta tra loro. Più che sul contenuto, è importante comprendere la strategia sviluppata dal paese in cui si sviluppa il programma FSIE. Il Rapporto EBLIDA menziona alcuni casi, ad esempio quello dei Paesi Bassi. In questo paese, la politica FESR 2014-2020 si concentra su due obiettivi generali: innovazione ed economia a basse emissioni di carbonio. Con una concentrazione tematica così ristretta, c'è poco spazio per progetti bibliotecari all'interno del FESR. Al contrario, i Paesi Bassi hanno investito una quantità considerevole di denaro nel FSE+, in particolare nell'inclusione sociale e l'aumento dell'occupazione. Finanziamenti extra FSE sono previsti anche per le quattro città più grandi - Rotterdam, Amsterdam,

L'Aia e Utrecht – volti a migliorare le opportunità di lavoro per i giovani e gli immigrati extraeuropei attraverso programmi di formazione. Se questa qualità di concentrazione tematica sarà confermata nel FSE+ olandese 2021-2027, è possibile che anche nel periodo 2021-2027 si renderanno disponibili dei finanziamenti per lanciare nuovi progetti di sviluppo bibliotecario.

### **Se le biblioteche desiderano entrare nella complessa questione dell'ESIF, a chi devono fare la prima telefonata?**

Anche se può suscitare sorpresa, la prima telefonata deve essere probabilmente fatta al collega della stanza a fianco. I fondi SIE sono assegnati sulla base di un accordo di partenariato stipulato tra la Commissione europea e gli Stati membri e consiste nell'istituzione di programmi operativi (PO) nazionali e/o regionali fondati sulle priorità individuate da ciascuno Stato membro. Consiglierei vivamente ai bibliotecari che desiderano accedere all'ESIF di contattare l'autorità di gestione del loro paese. L'elenco completo, paese per paese, è disponibile al link seguente: [https://ec.europa.eu/regional\\_policy/en/atlas/managing-authorities](https://ec.europa.eu/regional_policy/en/atlas/managing-authorities).

Gli accordi di partenariato tra la Commissione europea e gli Stati membri saranno firmati nella seconda metà del 2020. Chi intende utilizzare fondi SIE dovrebbe presentare subito un'idea di politica bibliotecaria sul territorio e verificare in che misura i progetti orientati allo sviluppo sostenibile o ad altre iniziative bibliotecarie possano essere conformi ai principali obiettivi FSIE.

### **E la seconda telefonata?**

La seconda telefonata potrebbe essere rivolta a EBLIDA per chiedere consiglio. EBLIDA offre servizi di consulenza gratuita per i suoi membri al fine di comprendere meglio i Fondi SIE e su come questi possano allinearsi con le missioni della biblioteca, in particolare se legate all'*Agenda europea per lo sviluppo sostenibile del 2030*. Si tratta di un servizio *ad hoc*, temporaneo. Sulla base del successo di questa iniziativa potremo decidere ulteriori passi da intraprendere in collaborazione con i membri di EBLIDA.

## **Sustainable Development Goals e le biblioteche europee**

Sustainable Development Goals and libraries - First European Report è il primo tentativo di effettuare una mappatura dei progetti SDG nelle biblioteche europee nella prospettiva non solo di storie da raccontare agli amministratori e ai decisori politici, ma anche come un concetto volto a inquadrare il lavoro delle biblioteche nel più ampio ambito dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Una nuova agenda bibliotecaria è resa necessaria per due ragioni: a) storicamente, perché la sfera bibliotecaria tradizionale (servizi gratuiti basati su libri e altri media) è stata messa in discussione negli ultimi due decenni dai fornitori di servizi di informazione privati, e b) perché stiamo entrando in un'era post Covid-19, in cui molti dei presupposti tradizionali nel mondo delle biblioteche saranno rimessi in discussione o riadattati. Pubblicato nel giugno 2020, il rapporto è disponibile all'indirizzo <http://www.eblida.org/Documents/EBLIDA-Report-SDGs-and-their-implementation-in-European-libraries.pdf>.

### **Perché gli SDGs sono importanti per le biblioteche?**

Per cominciare, mi permetta, innanzitutto, di sgombrare il campo da quattro falsi miti che alimentano il dibattito bibliotecario sugli SDGs.

Secondo il primo falso mito, gli SDGs costituirebbero una sorta di obiettivo accessorio per le biblioteche, che hanno poco o niente in comune con le sue missioni principali. Secondo tale opinione, una cosa è l'amministrazione delle collezioni delle biblioteche, altra cosa sono le attività bibliotecarie socialmente orientate che portano al raggiungimento degli SDGs. Questa credenza è falsa e il modo per contraddirla è spostare il livello di riflessione dal *come* è amministrato un servizio bibliotecario al *che cosa* esso rappresenta per le comunità di riferimento. Nel preciso istante in cui la riflessione si sposta dal *come* al *perché*, la gestione dei servizi bibliotecari cessa di essere presa in considerazione in una prospettiva puramente culturale o educativa, ma si inserisce nel quadro più ampio dello sviluppo sostenibile.

Il secondo falso mito riguarderebbe la presunta natura ambientale dei progetti bibliotecari orientati agli SDGs. La costruzione di questo falso mito è una conseguenza involontaria dell'effetto Greta Thunberg e

porta a considerare l'Agenda 2030 come prevalentemente incentrata sul cambiamento climatico e sulle basse emissioni di carbonio. Si tratta di un'interpretazione ristretta e distorta del programma delle Nazioni unite. Gli SDGs tracciano una mappa di ciò che è necessario per raggiungere uno sviluppo sostenibile; la loro architettura si basa su tre pilastri fondamentali: quello sociale, quello economico e quello ambientale.

Il terzo falso mito è che, con 169 sotto-obiettivi e 232 indicatori, l'Agenda 2030 va amministrata a livello macroeconomico tramite politiche fiscali e legislative, piuttosto che attraverso micro-attività da attuare a livello settoriale. È vero che le politiche statali di incentivazione, ad esempio, dell'acquisto di auto elettriche marcano un progresso nel raggiungimento dello SDG 13 "Agire per il clima" e il decrescente numero di veicoli inquinanti costituisce un indicatore limpido di misurazione della sostenibilità ambientale. Ma non è questo il punto. L'Agenda 2030 dell'ONU è orientata alle persone e il ruolo svolto dai singoli individui è essenziale per risolvere il problema di non lasciare indietro nessuno. Lo sviluppo sostenibile è un affare di stili di vita e le biblioteche possono fare molto per cambiare le tendenze generali di una società.

Infine, il quarto falso mito sostiene che gli SDGs realizzati in biblioteca si presterebbero a progetti su piccola scala e base locale, di natura puramente dimostrativa. Ancora una volta, questa visione è preda di una prospettiva incentrata sulle biblioteche e non tiene conto del fatto che qualsiasi progetto può trasformarsi in politica e come politica può essere in grado di cambiare i cuori e le menti di milioni di persone.

### *Gli obiettivi SDGs riguardano tutte le biblioteche o solo quelle più ricche?*

Sia le biblioteche pubbliche che le universitarie (queste ultime, sotto il capitolo "terza missione") sono alla ricerca di nuove e determinanti politiche sociali che orientino il loro sviluppo. Questi fattori vanno identificati nel cambiamento sociale, l'inclusione, la partecipazione democratica, la diversità culturale e l'integrazione sociale. Il nuovo quadro bibliotecario



coincide con quello degli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e, in Europa, nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile dell'Unione europea.

Ognuno, nei limiti delle proprie capacità, può contribuire al raggiungimento dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Le ONG, il mondo associativo, la sfera accademica sono i guardiani delle politiche dei governi e la

loro azione può essere particolarmente efficace nel sostenere misure politiche inizialmente forse costose ma certamente vantaggiose sul lungo termine.

### *Ritiene che una politica bibliotecaria debba soddisfare, per quanto possibile, tutti gli SDGs, o essere focalizzata solo su alcuni di essi?*

C'è stata un'evoluzione nell'implementazione degli SDGs nelle biblioteche e nel pensiero che l'ha accompagnata. All'inizio, gli SDGs sono stati interpretati in base alle etichette che determinavano il loro scopo; praticamente solo l'SDG 4 ("Garantire un'educazione inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti") era considerato di diretta rilevanza per le biblioteche. Questo giudizio non è stato generato da un'errata concezione degli SDGs, ma da un'errata concezione delle biblioteche.

Non appena le missioni delle biblioteche non sono state più relegate alla fornitura di libri o di media in alternativa alla sfera commerciale, non appena si è cominciato ad esplorare meglio i possibili utilizzi di libri e media, il numero di SDGs applicabili in biblioteca si è ampliato. Le biblioteche come struttura fisica non vanno considerate nella loro funzione più immediata di prestatori di libri e media, ma per il ruolo che possono svolgere nella società come luoghi di incontro di associazioni che operano nella società civile. A partire da quel momento si è cominciato a comprendere che tutti e diciassette obiettivi potevano essere incorporati nelle attività centrali per una biblioteca. Per rispondere alla sua domanda, tutto dipende dalle comunità cui le biblioteche fanno riferimento e dalla loro maggiore o minore permeabilità all'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

*I bibliotecari potrebbero sentirsi intimiditi dalla fitta trama del programma delle Nazioni unite: 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs), 169 obiettivi e 232 indicatori. Come possono le biblioteche misurare le loro attività in relazione al raggiungimento degli SDGs?*

La misurazione delle attività bibliotecarie in relazione agli SDGs è un problema serio e non può essere ignorato considerando che, dopo tutto, gli SDGs sono realizzati nelle biblioteche solo a scopo di sensibilizzazione e, quindi, gli indicatori non sono realmente necessari. La misurazione del contributo delle biblioteche al raggiungimento degli SDGs è certamente spinosa e non è facilmente risolvibile nemmeno in relazione all'SDG 4, considerato quello più pertinente per il lavoro bibliotecario. È relativamente semplice ottenere dati sul numero di persone che hanno partecipato ai corsi di formazione professionale impartiti nelle biblioteche. Meno facile da valutare è l'impatto della formazione ricevuta sulla vita di quelle persone, sul loro sviluppo individuale.

Un altro esempio di difficoltà delle misurazioni bibliotecarie è valutare "l'accesso all'informazione" (SDG 16, Target 10). Il Technology and Social Change Group dell'Università di Washington, in collaborazione con IFLA, indica giustamente nei due indicatori ONU 16.10.1 e 16.10.2 i parametri di riferimento. Peccato però che il "Numero di casi verificati di uccisioni, rapimenti, sparizioni forzate, detenzioni arbitrarie e torture di giornalisti, personale dei media associato, sindacalisti e difensori dei diritti umani nei 12 mesi precedenti" (Indicatore 16.10.1) e il "Numero di paesi che adottano e attuano garanzie costituzionali, statutarie e/o politiche per l'accesso pubblico all'informazione" (Indicatore 16.10.2) non sono applicabili in biblioteca. L'impostazione è giusta; nessuno dei due indicatori, tuttavia, è rilevante ai fini della misurazione del successo delle attività bibliotecarie di accesso all'informazione.

La soluzione va trovata altrove, nella valutazione di progetti di biblioteca orientati agli SDGs, per i quali possono essere utilizzati vari indicatori. Alcuni di essi possono essere stabiliti dai Ministeri responsabili delle attività bibliotecarie. Altri possono essere designati dalle istituzioni che finanziano le attività bibliotecarie; ad esempio, un progetto finanziato attraverso i Fondi strutturali e di investimento europei 2021-2027 adotterà gli indicatori propri FSIE perché si proceda alla sua valutazione.

Altri indicatori, infine, possono essere interni alle biblioteche e non tradizionali. Per esempio, piuttosto che nell'intensità di utilizzo delle risorse della biblioteca, le pratiche bibliotecarie dovrebbero essere viste in termini di modalità di utilizzo. L'identificazione di indicatori di performance delle biblioteche di impatto sociale può includere il numero di gruppi di volontari e di comunità che sono normalmente legati al servizio bibliotecario, la percentuale di ore in cui le biblioteche sono utilizzate per attività che vanno oltre i tradizionali servizi bibliotecari, la percentuale di tempo del personale dedicato al contatto con il pubblico, e i collegamenti formali con le scuole e le università, nonché con le imprese locali.

### *Cosa significano gli SDGs per EBLIDA?*

L'impegno negli SDGs è un *must* per EBLIDA, che si differenzia dall'approccio globale scelto da IFLA. L'implementazione SDGs nelle biblioteche europee deve essere interpretata in base al contesto proprio dell'Unione europea. Per esempio, i progetti bibliotecari legati all'Obiettivo 1 "No Poverty" molto spesso non affrontano la povertà assoluta, ma la povertà relativa con l'obiettivo di spezzare la catena della povertà. I progetti della biblioteca Obiettivo 2 "Zero Hunger" si concentrano più sullo spreco e sulla sicurezza alimentare che sulla carenza di cibo: la Commissione europea ha dato priorità alla lotta contro l'obesità e all'incoraggiamento dato all'agricoltura biologica.

In secondo luogo, gli indicatori di sostenibilità nell'Unione europea riflettono i cambiamenti prioritari descritti nei *Rapporti volontari nazionali* dei paesi UE inviati all'ONU. In diversi casi, tuttavia, gli indicatori UE si discostano da essi e valutano sotto-obiettivi specifici che sono propri all'area UE. In terzo luogo, un'ampia gamma di programmi e progetti dell'Unione europea sono stati riadattati per rispettare gli obiettivi dell'Agenda 2030. Vi sono quindi notevoli opportunità e di occasioni di finanziamento per gli attori europei coinvolti nell'implementazione degli SDGs, a condizione che si tengano conto delle politiche specifiche dell'UE e degli obiettivi stabiliti dai programmi della Commissione europea.

Le attività EBLIDA orientate agli SDGs non sono accessorie alla sua missione principale. Nel 2019 l'EBLI-



DA Council ha approvato un Piano strategico 2019-2022 in quattro filoni:

1. sostegno a livello politico;
2. miglioramento della legislazione bibliotecaria;
3. policy-making in biblioteca;
4. sostegno allo sviluppo bibliotecario educativo e socio-culturale.

Il nostro impegno per lo sviluppo sostenibile SDG non è oltre o a lato delle attività incluse nel Piano strategico; abbiamo riadattato ogni attività EBLIDA all'interno della cornice specifica SDGs, considerandoli come una politica da perseguire, uno schema generale da implementare e un miglioramento degli indicatori di sostenibilità in biblioteca. In altre parole, vogliamo realizzare una cultura amministrativa della sostenibilità.

### E In Italia?

L'associazione di riferimento per gli SDGs in Italia è l'Associazione italiana biblioteche, che ha creato l'Osservatorio biblioteche e sviluppo sostenibile coordinato da Giovanni Bergamin. Sia AIB che EBLIDA aderiscono all'ASviS (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile) ed è in questo ambito che EBLIDA ha sviluppato il documento di raccordo tra SDGs e Fondi strutturali e di investimento europei 2021-2027, con una tavola di concordanza tra SDGs e obiettivi specifici FSIE che risulterà sicuramente utile per le biblioteche che vogliono dare vita a progetti SDG finanziabili da FSIE 2021-2027. Ricordiamo inoltre l'EBLIDA Matrix (<http://www.eblida.org/activities/the-eblida-matrix.html>), che elenca, per ciascuno degli obiettivi di sviluppo sostenibile:

1. una selezione dei programmi della Commissione europea di possibile rilevanza per le biblioteche;
2. le politiche bibliotecarie e i progetti che costituiscono le pratiche migliori (*best practices*);
3. le opportunità di finanziamento bibliotecarie;
4. gli indicatori Eurostat per ciascuno dei target dell'Agenda 2030;
5. gli indicatori bibliotecari.

Queste pagine dell'EBLIDA SDG European House contengono inoltre una quantità di documenti e di link di collegamento e sono il bagaglio indispensabi-

le per chiunque si appresti a svolgere attività SDG in Italia come nel resto delle biblioteche europee.

### NOTE

<sup>1</sup> EBLIDA Newsletter, special issues: 3<sup>rd</sup>, 23<sup>rd</sup>, 25<sup>th</sup> April and 7<sup>th</sup> May, <http://www.eblida.org/news/eblida-april-newsletter-special-issue.html>.

<sup>2</sup> Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia rientrano nella categoria delle regioni meno sviluppate e come tali assorbono quasi tre quarti dei fondi strutturali europei destinati all'Italia, seconda beneficiaria dopo la Polonia.

<sup>3</sup> Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, *Programma di azione e coesione complementare al PON Cultura e sviluppo (FESR) 2014-2020*, che illustra la pianificazione finanziaria delle risorse del Fondo di rotazione (Legge 183/87), ai sensi del Regolamento UE 1303/2013.

<sup>4</sup> [https://opencoesione.gov.it/it/progetti/?q=&programma=2014IT16RFOP001&selected\\_facets=tema:06&selected\\_facets=is\\_publicato:true](https://opencoesione.gov.it/it/progetti/?q=&programma=2014IT16RFOP001&selected_facets=tema:06&selected_facets=is_publicato:true).

### ABSTRACT

We are interviewing Giuseppe Vitiello, Director EBLIDA, about the three reports which were released by EBLIDA last Spring. The relations between the three reports can be described as the making of a car, where *A European library agenda for the post-Covid 19 age - Work in Progress* is the engine, the *Sustainable Development Goals and Libraries - First European Report* is the chassis and the *Paper on The European Structural and Investment Funds 2021-2027: Funding Opportunities for Libraries* may be the fuel setting the car in motion.

DOI: 10.3302/0392-8586-202006-003-1